

SMS

*Segreti, musica e sentimenti*

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Giuseppe Fronterre**

**SMS**

*Segreti, musica e sentimenti*

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2021  
**Giuseppe Fronterè**  
Tutti i diritti riservati

*A te che mi hai guidato fino a quando ti è stato possibile.  
My mother is my God.*



## Prologo

*Settembre 1974*

Sergio e Serena stavano viaggiando verso nord a bordo della loro auto. Alla guida c'era Sergio ed era ben cauto a schiacciare il piede sull'acceleratore data la scarsa visibilità. Sembrava viaggiassero a bordo di un coltello con le ruote, ben affilato e capace di fare a fette la nebbia tipica di quel percorso. In condizioni climatiche diverse l'auto avrebbe potuto viaggiare come se comandata da un pilota automatico, ma quel genere di tecnologia ancora non era arrivata a tanto e chissà se mai sarebbe stata applicata in futuro sulle automobili. Da poco avevano acquistato l'auto nuova liberandosi a malincuore della precedente. La vecchia Fiat 124 era ridotta male, come una persona anziana soffriva ogni giorno di un acciacco nuovo. Il peggio era quando entrava in sciopero e non voleva saperne di partire. Seppur moderna, l'Alfa Romeo Alfetta appena acquistata non aveva molti accessori. Gli unici optional che si erano concessi erano stati la vernice metallizzata color rosso fiammante che gli donava un aspetto brillante e l'autoradio. La bella musica, la dolce musica, la musica elegante per loro aveva solo una forma: classica da camera. Ed era sia la loro passione che il loro lavoro. Quella musica era adatta per quel genere di percorso fatto di ulivi, viti e natura selvaggia. Sembrava la colonna sonora perfetta per ogni forma di vita che incontravano lungo quelle strade. Tutto stimolava tutto. Uccellini colorati e intonatissimi davano quelle tonalità in più che arricchivano l'arpa, i violini e i pianoforti in un tripudio che gli altoparlanti sparavano

con un volume anche piuttosto vivace. Non c'era flauto se pure costruito magistralmente dall'uomo che si potesse avvicinare alla melodia di quel cinguettare. Settembre era già oltre la seconda quindicina e quello per Sergio e Serena era il primo giorno libero da quando era iniziata la sagra musicale umbra, una delle manifestazioni culturali più importanti della loro regione se non d'Europa. Se si chiedesse a un bambino qual è il lavoro che vorrebbe fare da grande questo generalmente risponderà spaziando tra i mestieri più disparati. Il pompiere va per la maggiore, l'astronauta è frutto del fascino della luna, il medico è per i buoni di cuore... Raramente qualcuno risponderà il direttore d'orchestra. Sergio era stato una di quelle rare eccezioni. Cresciuto dopo il 1937 anno in cui proprio questa manifestazione aveva avuto i natali, era rimasto affascinato dalla capacità della bacchetta tenuta fra pollice, l'indice e il medio di fare incastrare come per incanto tutti quegli elementi musicali. Il volteggiare in aria delle mani davano alla musica corpo e sostanza in un disegno ben preciso che saltava subito ai suoi occhi nelle forme più svariate. Per suo padre invece questi disegni erano invisibili e quasi si imbarazzava quando Sergio ne vedeva qualcuno alludendo ora a un elefante ora a un albero o addirittura a un parco intero. Crescere in Umbria sicuramente favorisce l'avvicinarsi alla natura visti i paesaggi naturali di cui è ricca, ma lui, agricoltore da generazioni più che apprezzarne l'arte, ne apprezzava i frutti che gli permettevano di dare un pasto caldo ai suoi figli. Per Galileo il vino era il sangue della terra, mentre la saggezza popolare perugina attraverso un proverbio dice: "Chi ha inventato il vino se non è in paradiso, gli è vicino". L'olio qui prodotto è quasi tutto extravergine e risulta avere un tasso di acidità molto basso, grazie ai terreni calcarei argillosi e alle particolari condizioni climatiche in cui crescono i suoi frutti. Queste due cose sono parti importanti del motore trainante dell'economia umbra. Il padre di Sergio sapeva più di quello che poteva sapere un bambino: che la rigidità del clima della sua regione non la si combatte con un elefante immaginario o un albero sem-



preverde, ma con la legna che scoppietta da un camino e una minestra che bolle in una pentola. Tuttavia mai si era permesso di distruggere l'entusiasmo di suo figlio con queste sue considerazioni. Questo suo cinismo era comune tra la povera gente, la loro esigenza stava nel dovere concretizzare specialmente dopo gli anni contraddistinti dalla guerra. Sergio era stato una scommessa per suo padre e visti i risultati ottenuti in carriera la si poteva considerare vinta. Le prove, gli accorgimenti e la maniacalità nei dettagli durante le fasi di preparazione avevano stancato Sergio. Visto che per due giorni lui e sua moglie non sarebbero stati impegnati in nessuna opera, avevano deciso di dedicarsi alla famiglia. Una buca improvvisa lungo il percorso fece saltare la cassetta che uscì persino dal suo alloggio mentre la traiettoria della macchina si modificò a causa di una sbandata. Sergio si era dimostrato bravissimo nella guida ed era riuscito a dominare l'andatura impazzita dell'auto resa ancora più pericolosa dal fondo stradale viscido. Serena, che aveva gli occhi chiusi, sobbalzò spaventata, un riflesso incondizionato la fece aggrappare alla maniglia in alto alla sua destra che le evitò di sbalottare a destra e sinistra all'interno dell'abitacolo. Sergio accostò. Mise le quattro frecce e si fermò sul ciglio della strada leggermente in discesa. A causa delle abbondanti piogge che cadono dal cielo umbro quella strada aveva una forma convessa. Guardandola si poteva notare un leggero andamento ricurvo per tutta la sua lunghezza in modo da fare defluire l'acqua piovuta verso l'esterno senza che questa si potesse accumulare in pericolose pozzanghere che potevano fare rischiare il fenomeno dell'aquaplaning. Viaggiando a una certa distanza dietro a un'altra macchina sembrava che questa avesse un assetto obliquo come se le due ruote di sinistra fossero più alte di quelle di destra. Sergio non cercò scuse e ammise alla moglie di essersi fatto distrarre dai pensieri, infatti quella buca c'era sempre stata e lui che conosceva bene quelle strade l'aveva fino ad allora sempre evitata. Bevvero entrambi un sorso d'acqua dalla bottiglia che tenevano di consueto in macchina e i loro cuori ripresero a battere re-

golarmente abbandonando via via lo stato di agitazione. Rimasero per un po' fermi prima di ripartire e il loro spavento si era trasformato in una fragorosa risata. Il pallore che entrambi avevano visto sul viso dell'altro, dopo che le cose si erano sistemate, aveva assunto dei contorni buffi. Quello che stavano andando a fare in quei giorni di libertà dal lavoro aveva un'importanza fondamentale per essere rovinato da un banale litigio dovuto alla distrazione. Tutto doveva essere goduto fino in fondo. Si scambiarono un bacio profondo e quando Serena schiuse gli occhi un attimo prima di staccarsi dalle labbra di suo marito indicò tutta eccitata uno strano e simpatico animale fermo dall'altra parte della strada che evidentemente aveva assistito a tutta la scena. Era una martora. Non era semplice avvistarla nel suo habitat naturale tanto vicina all'uomo. Tutti e tre si scrutavano attentamente, gli occhi grandi e neri della martora li aveva conquistati. Sergio e Serena stavano attenti anche al più piccolo movimento visto che questo avrebbe potuto spaventarla e farla fuggire. Era piccola e bella, ma lì sul ciglio della strada dove si trovava rischiava di essere investita. Serena per paura che questo accadesse diede un colpo di clacson. Con un balzo tipico della sua agilità il simpatico animaletto scomparve oltre i cespugli. Lei e Sergio risero divertiti.

Serena era tutta la sua vita e ogni qualvolta la guardava se ne innamorava sempre più. Il primo raggio di sole in quella mattina uggiosa si materializzò oltre la campagna dietro le spalle di Serena. Sembrava una freccia luminosa che nel buio di certi locali indica la via più semplice per raggiungere l'uscita. Viste le nubi presenti nel cielo non sarebbe durato molto. Erano ancora in tempo per scendere dall'auto e posizionarsi lì sotto a quel raggio per godere del suo breve calore. Serena stava in piedi davanti a Sergio con la sua schiena poggiata al torace di lui. Un abbraccio vigoroso la cingeva da dietro all'altezza dell'addome mentre i suoi capelli svolazzavano sorretti da quella stessa brezza che agitava l'erba sotto i loro piedi. La loro bella terra gli stava offrendo l'ennesimo spettacolo paesaggistico. La li-

nea d'orizzonte umbra non ha l'andamento lineare e costante del mare, però l'irregolarità del fondovalle che termina là dove inizia una nuova collina, sembra il matrimonio perfetto della natura.

Nella pace di quel momento Sergio pescò dalla sua memoria un pezzo e lo recitò, niente poteva essere più appropriato in quel momento.

*Come giovine donna che va da i lavacri a lo sposo  
riflettendo ne gli occhi il desiato amore,  
tu sorridendo lasci caderti i veli leggiadri  
e le virginee forme scuopri serena a i cieli.*

Non poteva non conoscere le Odi barbare di Carducci, e quella dedicata all'aurora era la sua preferita. In un esperimento tutto suo Sergio era riuscito a musicarla vincendo per questo anni prima un premio per il giovane più promettente. Quell'episodio aveva rappresentato il vero inizio della sua carriera. Iniziarono a piovergli offerte da tutte le parti, e a ogni traguardo Serena era sempre stata vicina a lui, come in quel tenero abbraccio. Il raggio di sole scomparve e il loro abbraccio da solo non riusciva a ripararli dalla frizzante temperatura. Fecero ritorno in macchina e come sempre aveva fatto, Sergio aprì la portiera alla sua signora.

Dopo essersi accomodato il suo viso venne sfiorato da una carezza.

«Ma come fai a essere ancora così romantico dopo tutti questi anni?»

«Ti assicuro che se tu avessi a che fare con una come te, niente risulterebbe più facile.»

Se avesse potuto saperlo, Sergio avrebbe preferito per una volta non allontanarsi e godere a lungo della morbidezza di quella carezza. Un minuto non è niente, è un attimo che vola via velocemente, ma in quell'attimo può accadere di tutto.

Girò la chiave nel cruscotto e schiacciò appena il pedale dell'acceleratore tanto quanto bastava a dare il via al moto-

re. Era impressionante come la nuova macchina fosse silenziosa rispetto al catorcio di prima. Sembrava azionarsi in un religioso silenzio nel rispetto dei suoni della natura come a voler chiedere scusa anche per quello che inevitabilmente faceva: inquinare.

Sergio ingranò la prima e poco prima di mettersi in movimento, alzò gli occhi verso lo specchietto retrovisore. Il terrore animò il suo volto. Da dietro stava sopraggiungendo a tutta velocità un'altra vettura. Evidentemente il conducente non era riuscito nemmeno lui a evitare la buca che poco prima aveva fatto sbandare l'Alfetta di Sergio. Le sue gambe si paralizzarono, preso dal panico non riuscì a dare la giusta potenza al motore che dopo un sobbalzo si spense lasciando in balia del destino la carrozzeria che da rosso brillante sembrò diventare rosso sangue. Attonito e incapace di reagire vide tutta la scena sperando che la traiettoria di quella che sembrava una scheggia impazzita superasse la loro posizione. Purtroppo non fu così. Lo zigzagare dell'auto che sopraggiungeva da dietro, terminò proprio sul fianco della vettura di Sergio e Serena. Complice la strada in discesa il muso dell'indemoniata andò a inforcare dal basso verso l'alto la macchina dei malcapitati coniugi. La fisica insegna che se un corpo in movimento ne urta un altro questi subisce una spinta proporzionata alla velocità con cui è stato colpito. La velocità di questa macchina era sostenuta.

Senza rendersene conto volteggiarono in aria tre volte prima d'incontrare il robusto tronco di un albero centenario. Lo schianto era stato incredibile e aveva fatto sì che i montanti della struttura si piegassero verso l'interno. Il parabrezza era letteralmente andato in frantumi. Il silenzio era sceso tutto intorno. Si dice che in certe situazioni la vita ti passi tutta davanti in un attimo. Solo Dio poteva sapere quanto tempo era trascorso. Sergio debolmente aveva ripreso i sensi ma dai dolori che aveva capì subito che la sua situazione era disperata. Se quello era ciò che aveva voluto il destino poteva stargli pure bene l'importante era che alla sua Serena fosse stato riservato altro. Con molta